

Si apre il dibattito sul nome del territorio lughese: piace, non piace, è lotta tra detrattori ed estimatori

La Voce 15/12

Romagna sì, ma perché Bassa?

"Appellativo turisticamente poco attraente, ma è storia"

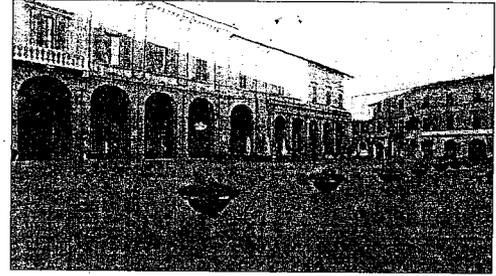
Bassa Romagna, terra di storia, arte e cultura o sgabuzzino della regione? Con un nome così, d'altronde, chissà cosa penserà di noi il cinesino che spulciando su Internet, dove spendete i pros-

simi yen... "meglio sulla costa, meglio in montagna, tra le colline senesi, e se andassimo in Bassa Romagna - in Bassa Romagna? - risponde esterrefatta la geisha di turno - no, no, Bassa,

brutta, tappa, no". Promozione turistica, cura dell'immagine. Vocaboli nuovi, ma che necessariamente devono entrare nel lessico dei nostri amministratori. Se ci vogliamo proporre all'este-

ro in modo accattivante - spiega Laura Rossi, sindaco di Bagnacavallo - potremmo anche dover ripensare un nome meno svliente, Bassa ci penalizza un po'". E si apre il dibattito.

LUGO - La Bassa è come un buon bicchiere di vino. Profumata, corposa, inebriante. Proprio come una bella bottiglia di Bursòn, la Bassa aspira ad una nuova etichetta, un marchio doc, un nome consono alla bellezza e alle peculiarità della sua terra. Anzi, più che un nome... un aggettivo appropriato. Ebbene sì, perché quello svliente 'Bassa' affiancato a sua eminenza 'Romagna', terra ricca in cultura, arte e storia (e nel portafoglio), non pare godere più tanto dei favori dei dieci sindaci dell'Associazione. Sia chiaro, non si tratta di una boccia di chiari, non si tratta di una boccia in troncò dell'epiteto che da decenni identifica il territorio lughese, solo la presa di coscienza che, per allattare, l'immagine conta, e non poco. Un problema - di poco conto, per carità - emerso da un incontro cultural-gastronomico organizzato pochi giorni fa dalla Confartigianato lughese - ma pur sempre una priorità se si punta a renderci turisticamente "appetitosi". Questo il sassolino lanciato nello stagno dal direttore di Confartigianato, Sergio Sangiorgi. Assisti raccolto prontamente da Laura Rossi, sindaco di Bagnacavallo, uno dei tre comuni d'arte del territorio, insieme a Lugo e Bagnara. Non casca dalle nuvole, la prima cittadina bagnacavallese, e rivela di aver già pensato ad una sorta di maquillage alla "tarchietella" Romagna: "E' fondamentale ragionare su come siamo percepiti



all'esterno, dal turista interessato, magari all'oscuro della nostra storia". Apparire snelli e slanciati, insomma, belli dentro e fuori, perché un nome, in fondo, ti segna la vita... "Apparire e soprattutto colpire l'attenzione del turista, questo è importante". Tanto importante che la Bassa è ricorsa ai maghi del marketing: "Ci siamo rivolti tempo addietro ad un'agenzia specializzata, ma la soluzione tarda ad arrivare". I maghi dell'immagine non hanno fatto il miracolo, il "brutto anatroccolo" - anche Calimero in fatto di nome aveva i suoi di problemi - non si è trasformato in cigno. "Non è il caso di farla troppo grande - continua la Rossi - è solo un dettaglio del piano di promozione turistica, tutti e dieci i sindaci della Bassa sono ben felici di riconoscersi in questo appellativo". Come darle torto, signor sindaco, d'altro canto nella botte piccola ci sta il

vino buono. Eppur la maschera, la Bassa, la calza, quando occorre. Per promuoversi oltre i romagnoli confini è stato, infatti creato un marchio ad hoc, 'Romagna d'Este', un nome nobile, che campeggia su depliant e siti internet turistici. Ma, permetteteci, la Bassa è sempre la Bassa, aggettivo che non svlisce, non tradisce, è tutta storia di cui andar fieri. "Le prime carte che riportano il nome risalgono al '600 - spiega lo studioso di storia romagnola, Giancarlo Stella - quando già esisteva la suddivisione tra Romagna Alta, Romandiola e, appunto, Bassa". Quindi cambiar nome significherebbe sradicarsi? "L'appellativo storico, di per sé, è negativo, un turista potrebbe pensare allo 'sgabuzzino' della Romagna, ma allo stesso tempo identifica bene i confini, in chiave turistica sarebbe opportuno mantenerlo e specificarlo meglio".

Andrea Conti

Via Villa

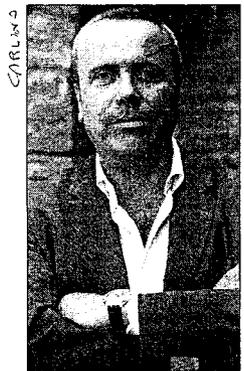
Le "fabbriche" dell'urbanistica partecipata secondo la Regione

LUGO (an.ma.) - In tempi di grandi dibattiti intorno ai destini urbanistici delle città bassoromagnole, interviene anche la Regione, con un protocollo, firmato nei giorni scorsi, d'intesa con Anci, Upi e Lega per le autonomie locali, teso a "mettere al centro dei processi di pianificazione, progettazione e valutazione delle trasformazioni urbane e territoriali, le pratiche di partecipazione e coinvolgimento responsabile dei cittadini". Avviando, "processi di pianificazione aperti alla partecipazione dei cittadini di diverse fasce d'età, compresi i bambini e gli adolescenti, esperti del proprio ambiente di vita". Ma di cosa parliamo quando parliamo di "progettazione partecipata"? Dal documento emergono, oltre agli auspici per l'avvio di un "efficace sperimentazione di nuove pratiche di governo locale", alcune linee guida per gli amministratori degli enti locali, chiamati a impegnarsi in una discussione serrata con i cittadini, prima di procedere a scelte e decisioni di interesse rilevante, "nella convinzione

che la partecipazione sia una risorsa sociale, culturale ed economica essenziale al conseguimento dello sviluppo e della qualità". Si suggeriscono, quindi, strumenti di confronto, capaci di "stimolare le responsabilità individuali e collettive", come, ad esempio, potrebbero essere l'istituzione di veri e propri laboratori cui i cittadini possano prendere parte, portando il loro contributo al miglioramento dei progetti. Una partecipazione che, lamentano da tempo gli ambientalisti lughesi - specie in queste ore di vigilia al Consiglio comunale chiamato a dibattere e votare, questa sera, sulle tre varianti lughesi - "è venuto a mancare". Da quel 7 aprile in cui, al pomeriggio, il Comune, tramite la dirigenza del settore urbanistica, stipulò un accordo con la proprietà della lottizzazione di via Villa, al fine di approvare la variante, per poi, nella stessa serata, dibatterne in Consiglio. Fino alle infuocate discussioni pubbliche, la prima delle quali il 22 giugno. Due mesi dopo. A giochi fatti.

IL FATTO La scuola passerà dalla gestione comunale a quella della Fondazione Teatro Rossini. L'assessore Barberini: «Così non ridurremo i servizi»

L'istituto musicale Malerbi cambia 'proprietario'



L'assessore Barberini

Cambia proprietario la scuola di musica Malerbi: lo storico istituto musicale lughese sta infatti per passare dalla gestione comunale a quella della Fondazione Teatro Rossini, che gestisce anche il teatro cittadino. Il provvedimento, che sarà presentato e sottoposto a votazione nella seduta 'prenatalizia' del consiglio comunale, prevista per il 22 dicembre, prevede che, anziché direttamente dal Comune, il Malerbi dipenda dalla Fondazione culturale, i cui soci principali sono il Comune stesso, le Fondazioni Cassa di Risparmio e Banca del Monte di Lugo e Cassa di Risparmio di Ravenna, il Gruppo Villa Maria e alcune aziende lughesi, come Iler, Icel, Cevico, Venieri. «Si tratta della realizzazione di un progetto finalizzato a riunire sotto un'unica ge-

stione i due istituti musicali lughesi, cioè il Teatro Rossini e la Scuola Malerbi», spiega l'assessore alla cultura Giovanni Barberini (nella foto), «inoltre questo provvedimento consentirà di non ridurre i servizi offerti dall'Istituto Malerbi, malgrado i problemi creati dalla Finanziaria. Anzi, in questo modo si può addirittura prevedere un incremento dei servizi offerti da questo istituto, che attualmente è frequentato da circa 130 allievi». Il passaggio di proprietà non comporterà comunque, afferma l'assessore, «alcun cambiamento, né per quanto riguarda l'importo delle rette né per quanto riguarda i docenti e i corsi». Il Malerbi, attualmente sotto la direzione artistica di Carlo Argelli, resterà dunque sempre lo stesso: a cambiare, forse, sarà la modalità di pagamento delle rette, in quanto si

sta pensando di creare uno 'sportello' all'interno del teatro dove si potranno pagare le rette mensili. Per il resto, il Malerbi resta in attesa di un 'cambiamento' di diverso tipo, ovvero quello che riguarda la sede: è infatti previsto per il 2007 il completamento dei lavori di ristrutturazione della settecentesca Villa Malerbi. La storica sede della scuola in via Emaldi, quindi, al massimo nel 2008, l'Istituto musicale, attualmente collocato nella sede provvisoria di via Tellarini, tornerà 'a casa', ovvero in quella 'citadella della musica' che si prevede di allestire all'interno di Villa Malerbi. Il complesso intervento di restauro che sta interessando l'edificio, ed i cui costi sono previsti nel piano triennale degli investimenti 2005-'07, è stato illustrato alcuni mesi fa dall'architetto Eugenio Vassallo

dell'Università di Venezia, progettista e direttore dei lavori, nel corso di una serata dedicata a presentare alla cittadinanza alcuni dei più cospicui interventi in corso per la valorizzazione del patrimonio storico-artistico di Lugo. Come illustrato dal progettista, l'intervento consentirà, tra l'altro, di recuperare e rendere fruibili numerosi spazi della villa finora inutilizzati. Anche dopo il provvedimento in fase di approvazione, il Malerbi continuerà comunque a chiamarsi 'scuola comunale di musica': «Il passaggio alla Fondazione Teatro Rossini», conclude infatti l'assessore, «non toglierà al Malerbi la caratteristica di 'scuola comunale', visto che il Comune è socio della Fondazione, la quale tra l'altro è presieduta dal sindaco».

Lorenza Montanari

“Non spariranno i posti letto”

“Stiamo definendo quanti ne rimarranno nei tre ospedali”

CO. 00.6796 15/12

FAENZA - Faenza “holle” per la questione di pediatria, in tanti si stanno mobilitando per scongiurare un depotenziamento; a Lugo sono forse un più tranquilli, ma non sono comunque disposti a mollare i posti letto e i sindaci stanno valutando attentamente le proposte dell'Ausi.



“E' vero che siamo d'accordo sulla filosofia del documento - afferma Raffaele Cortesi (nella foto) - sulla qualificazione, sulla necessità di un rapporto con le strutture pediatriche di base e sulla riduzione dei ricoveri. Ma questo non significa che siamo disposti a rinunciare alla degenza. Faenza e Lugo de-

vono avere il reparto di pediatria, che possiamo pure chiamare 'isola pediatrica', ma deve esserci. Quella che stiamo discutendo con l'Ausi in questi giorni, è l'ipotesi

del mantenimento della degenza, ipotesi non contemplata nel documento ma che come sindaci abbiamo deciso con forza di inserire”.

Quindi i posti letto a Faenza e Lugo rimarranno? “Forse non tutti, ma quelli necessari a garantire il servizio di base sì. In pratica in questi giorni stiamo definendo quanti posti letto devono rimanere nei tre ospedali della provincia”.

I posti letto attuali a Faenza e Lugo sono tredici (sette a Lugo e sei a Faenza), quanti ne rimarranno? “E' proprio di questo che stiamo discutendo, ma di sicuro non spariranno tutti”.

s.ferr.

LUGO

W. Jace
15/12

Carta d'identità elettronica per Fido

LUGO - Dal primo gennaio 2005 è obbligatorio identificare i cani mediante microchip, anche per gli animali già tatuati, ma con codice illeggibile. La giunta del comune di Lugo ha dato il via a due “giornate promozionali” presso i locali del canile (sabato 17 e domenica 18 dicembre dalle 14 alle 18). I cittadini lughesi potranno effettuare, gratuitamente, l'inserimento del microchip al proprio cane (disponibilità di 100 microchip e relativi interventi di inserimento da parte di veterinari); sono a disposizione altri 90 microchip gratuiti che potranno essere richiesti all'anagrafe canina del comune di Lugo, con costo di inserimento a carico dei proprietari.

I proprietari dei cani non devono comunque preoccuparsi per i loro fidati amici a quattro zampe, in quanto la “pulce” elettronica ha dimensioni molto ridotte (13 millimetri per due millimetri) e viene inserita sotto la cute del cane, all'altezza dell'orecchio sinistro, con una semplice iniezione indolore.

Meglio preoccuparsi, piuttosto, di non sottoporre il cane all'inserimento del microchip, in quanto è prevista una sanzione di 232 euro. Per ulteriori informazioni è possibile telefonare allo 0545-38545.

Volontari del canile davanti all'Ipercoop

LUGO - Nel carrello della spesa anche cibo per cani e gatti, da donare al canile. Oggi, come è già avvenuto sabato scorso, davanti all'Ipercoop di Lugo ci saranno i volontari del canile che raccoglieranno cibo per cani e gatti. Chi desidera dare una mano agli amici a quattro zampe potrà scegliere di donare dalle scatolette alle crocchette specifiche, alla pasta, al riso, ecc. E non è finita: per aiutare gli animali del canile lughesi sono stati realizzati anche i calendari 2006 dei nostri amici a 4 zampe, il ricavato sarà devoluto in beneficenza per garantire loro una sistemazione adeguata.

La situazione al canile non è delle migliori: “I cani ormai ci arrivano sulla testa” afferma Giovanna Bussaroli, delegata dell'Enpa. Infatti il numero dei cani abbandonati sembra crescere a dismisura, il 30 novembre erano 165; a dicembre i “nuovi arrivati” sono stati 12, ne sono stati restituiti 5 ai loro proprietari, e si spera che fossero stati effettivamente smarriti, in quanto è strano che per cercarli non si rivolgano anche al canile. Uno fortunatamente ha trovato una “famiglia adottiva”, ma ne rimangono fuori quattro, così attualmente il numero arriva a 171.

L'Enpa, in sinergia con le guardie zoofile e dell'ambiente, sta cercando soluzioni per riuscire ad arginare questo fenomeno. Hanno anche fatto richiesta al comune di poter realizzare una mappatura del territorio e verificare i cani presenti nelle abitazioni, casa per casa.

Laura Leonardi

COARRE 15/12/05

Faenza-Lugo

il Resto del Carlino

Via XX Settembre 15, Faenza - Tel. 0546/26589 - fax 0546/664750

Ufficio corrispondenza Lugo



Il piano 'segreto' dell'Ausl

Ecco come l'azienda sanitaria ha intenzione di riorganizzare l'assistenza pediatrica negli ospedali della provincia. Sono confermati i tagli ai posti letto di

Lugo e Faenza, ma un sostanziale miglioramento dei servizi riservati ai piccoli pazienti. Il documento dovrà essere approvato da tutti i primi cittadini'

FAENZA

MERCOLEDÌ
14 DICEMBRE
2005

Il sindaco di Faenza, Claudio Casadio, spiega le proposte del direttore dell'Asl, Tiziano Carradori

Una Pediatria con meno degenze

"Ci sono delle novità interessanti e si profilano servizi nuovi e importanti"

Anche la Uil Pensionati scende in campo e attacca duro

FAENZA - "Day service, pronto soccorso pediatrico, osservazione breve e intensiva" ovvero tutto ciò che rende arcaico il termine "Reparto". Tutto ciò che l'Asl ha intenzione di concedere in più a Faenza per migliorare il servizio di Pediatria.

Chi parla di toglierla avrà dunque capito male. Quello che pare vacillare è il concetto stesso di reparto, superato da nuove istituzioni ospedaliere, toccasana. A Faenza si protesta, si appendono le lenzuola ai balconi, si raccolgono firme nei banchetti in piazza per salvare il Reparto (le degenze), ma tutto ciò, oibò, sarebbe superabile, perché la sanità adesso si avvale di nuovi servizi. La cura viene fornita in altri sistemi: efficaci, efficienti, eccellenti.

Come sono rimasti indietro i cittadini. A cosa servirà un reparto con le vecchie degenze che sanno tanto di malaticcio, quando non ce ne sarà più bisogno perché si farà meglio nel moderno Day service, ci si potrà rivolgere ad un Pronto soc-

corso pediatrico, e ci saranno i bimbi, non ricoverati, ma in osservazione breve e intensiva? Viene da chiederselo, perché pare sia questa la piega che sta prendendo la discussione appena iniziata sulla Pediatria a Faenza. Anche se i sindaci hanno ribadito che sulle degenze "non si discute" e che devono restare "quelle necessarie".

Ma chi quantifica le necessarie? L'Asl? Le statistiche? I medici? Ai quali sembra siano addirittura attribuiti "ricoveri impropri". Ma andiamo per ordine. I tre servizi enunciati fanno parte della proposta presentata dal direttore generale dell'Asl Tiziano Carradori, affiancato dai tre responsabili dei distretti sanitari, ai sindaci di Ravenna, Faenza, Lugo e Bagnacavallo, componenti l'esecutivo della conferenza dei sindaci. Un organo ristretto e non decisionale nell'ambito del quale è iniziata la discussione. "Ci sono delle novità interessanti" riferisce il sindaco di Faenza, Claudio Casadio

(nella foto) - si profilano servizi nuovi e importanti. Ma noi crediamo che una parte di degenze debba restare alle reali esigenze". Quindi le proposte avanzate non sostituiscono il reparto? "Nascono come servizi aggiuntivi, ma quando saranno a regime calerà la necessità di degenza".

Ma non sarà come eliminare il reparto poco alla volta? Così sembra che i letti caleranno mano a mano che nessuno avrà più bisogno di essere ricoverato. Perché staranno tutti bene? Perché basterà il day service? Perché daranno una pillolina, faranno un punturina e tutto passerà? Oppure invieranno un chirurgo a casa ad operare di tonsille o appendicite?



"Con un aumento dell'efficienza e l'introduzione dei nuovi servizi il numero attuale delle degenze, ci è stato riferito che sarà sovradimensionato.

Noi chiediamo di non abolirle: certe patologie come le tonsille e l'appendicite devono continuare a poter essere operate a Faenza o a Lugo, questo è scontato. Va

fatta salva una quota di degenze ordinarie". D'accordo: resteranno comunque pochi lettini, visto che alla questione si sovrappone quella delle degenze improprie. Cosa significa che i medici ricoverano senza essercene bisogno? "C'è un indice generale cui attendere su basi statistiche. Mi spiego: se in un bacino c'è un determinato numero di bambini, i ricoveri non saranno mai più di tan-

ti, considerati gli standard di salute. Dai risultati si vede che nell'area di nostra competenza ci sono più ricoveri di quello che è l'ottimale stabilito dai parametri medici".

Se questo avviene e i medici non sbagliano nelle diagnosi, non sarà mica colpa dell'habitat malsano di Faenza? Delle paludi, malbonificate, delle zanzare mai debellate? Comunque sembra strano che ci si debba sempre adeguare alle statistiche, e mai le statistiche alle reali esigenze.

Secondo lei questo progetto andrà in porto?

"La decisione la prenderà la Conferenza. Non bisogna creare allarmismi, l'esecutivo è solo di supporto. Ne parleremo con gli altri sindaci, in ambito di distretto e con i cittadini prima di qualsiasi decisione. La data della conferenza non è stata ancora cadenzata".

Intanto su Pediatria è razionalizzazioni in generale interviene la Uil Pensionati di Faenza, che attacca il sindaco di Ravenna, Mercatali,

e l'Asl. "E' stato veramente persuasivo il primo cittadino nel convincere i suoi abitanti che è ora di finirla con i campanilismi e che la perfetta pediatria va fatta a Ravenna. Bisognerebbe che ciò fosse efficace con le mamme e i parenti dei bimbi di Casola Valsenio o Palazuolo eccetera" afferma una nota. Il sindacato ritiene che nelle strategie non si sia tenuto conto della mobilità passiva. "Con il depotenziamento di Faenza - afferma Aldo Venturelli - non ci saranno maggiori ricoveri a Ravenna, bensi a Forlì, Imola e Cesena aggravando il già deficitario bilancio dell'Asl ravennate". Nel mirino finiscono "la scarsa fruibilità logistica (stradale e ferroviaria) dell'ospedale Santa Mari delle Croci e il ritardo di Ravenna nell'area vasta. In tale ottica quale potrà essere il futuro dell'ospedale di Ravenna?" si chiede Venturelli. "Noi di certo - conclude - ci batteremo perché Faenza non diventi un cronorario di eccellenza".

Francesco Donati

La variante riapproda in consiglio giovedì prossimo
Per il sindaco si è tenuto conto delle osservazioni

Ma perché proprio lì?

E' ancora questa la domanda dei cittadini

Riveduta e corretta, ma ancora bocciata: la nuova proposta di variante al piano regolatore riguardante l'area a ridosso del Canale dei Mulini non convince lo zoccolo duro del movimento cittadino che si è creato contro l'intervento edilizio previsto in quell'area. L'assemblea che si è tenuta sabato pomeriggio nella sala del centro sociale Il Tondo si è protratta per quasi tre ore ma si è conclusa con un nulla di fatto, ovvero non è stato raggiunto alcun punto d'incontro tra amministrazione comunale ed oppositori del progetto. Anzi, questa assemblea è stata ancora più infuocata di quella del 22 giugno scorso. Anche questa volta, da una parte c'erano il sindaco Raffaele Cortesi, l'assessore all'urbanistica Nicola Pasi e l'architetto del Comune Maria Teresa Chiauzzi, e, alle loro spalle, un cartellone che mostrava il prima e il dopo della variante, che riapproderà in consiglio comunale il 15 dicembre per l'approvazione definitiva. Dall'altra un pubblico di oltre 200 persone, tra cui i rappresentanti del Comitato con cartelli di protesta. A illustrare le modifiche apportate alla variante è stato il sindaco, che, dopo aver sottolineato che



«si è tenuto attentamente conto delle osservazioni ricevute - ha precisato che - sono stati condotti studi approfonditi sia sul rischio idraulico, da parte del Consorzio di Bonifica, che sulla viabilità, e si è inoltre svolto un confronto preventivo con la Soprintendenza oltre ad incontri con Provincia, Regione, e tutti gli enti di competenza. Da tutti questi confronti è emerso un parere positivo sulla variante». Che, nei disegni, appare cambiata parecchio: i sei tronconi di condominio a 50 metri dal canale sono stati sostituiti con quattro edifici di dimensioni assai più ridot-

te, distanti dal canale circa 90 metri, e l'altezza di questi edifici è stata ridotta da 12 a 9,50 metri, il che consente di costruire al massimo fino al secondo piano, senza però alcuna variazione sugli indici di edificabilità, il che significa che la potenzialità edilizia tolta alla parte più a ridosso del canale verrà trasferita nella zona retrostante, quella "delle villette". Risulta poi che, da quasi 600, il numero dei nuovi residenti dovrebbe ridursi a circa 300, e che il parco pubblico occuperà circa 30mila metri quadri. Il numero degli appartamenti in condominio è stato ridotto da 99 a 66, 12

dei quali andranno al Comune e 54 all'edilizia a prezzo contenuto. Gli edifici saranno realizzati in edilizia ecosostenibile, inoltre la Lugo Immobiliare spa, la società che realizza l'intervento, ha aumentato di 50mila euro il budget destinato al miglioramento della viabilità circostante, che sale così a 300mila euro, e forse sarà realizzata una rotonda all'incrocio tra le vie Canaletto e San Vitale. Argomenti che non hanno comunque convinto né il Comitato né gli ambientalisti, che hanno parlato di «cancellazione di ben due vincoli», tra cui quello della legge Galasso che impone i 150 metri di distanza dal canale, e della variante si è saputo solo a cose fatte, segno che a Lugo non si pratica la democrazia partecipata». Dopo aver ribadito «l'eccessiva prevalenza dell'interesse della Lugo Immobiliare, che per il 30% appartiene alla Fondazione Cassa Monte di Lugo, rispetto all'interesse pubblico - gli ambientalisti hanno chiesto - l'azzeramento della variante e la ripresa della discussione a bocce ferme - e infine hanno protestato - di non aver ricevuto una risposta al quesito fondamentale» ovvero perché proprio lì?

Lorenza Montanari

Consiglio comunale concorde contro lo spostamento

«I sindaci di Lugo e Faenza ora dispongono di uno strumento forte per contrastare la cancellazione delle degenze pediatriche nei rispettivi ospedali. Resta solo da augurarsi che ne facciano l'uso più efficace possibile». E' questo il commento del capogruppo lughese di Forza Italia Stefano Russino dopo l'approvazione dell'ordine del giorno da lui presentato in consiglio comunale contro l'accertamento delle degenze pediatriche nel solo ospedale di Ravenna, approvato all'unanimità nella seduta di mercoledì sera, assenti An e Lega Nord. Un'approvazione che segue a breve distanza quella del consiglio comunale di Faenza su un ordine del giorno analogo. Il documento approvato a Lugo sottolinea, tra l'altro, che «le ipotesi di interventi che prevedono l'abolizione delle degenze pediatriche a Faenza e Lugo non sono in linea con i criteri di integrazione definiti dal Piano Attuativo Locale 2004-05», e che «l'eventuale perdita dei posti di degenza pediatrica a Lugo, oltre a costituire un impoverimento del nosocomio lughese, rappresenterebbe un grave svantaggio per i cittadini, non altrimenti compensato». «Sono molto soddisfatto per questa approvazione - commenta Russino - che dimostra come i consigli comunali di Lugo e Faenza si siano messi sulla stessa lunghezza d'onda, facendosi pienamente interpreti della volontà delle rispettive comunità, che insieme rappresentano i due terzi del territorio provinciale. E' stato così lanciato all'Ausi un messaggio forte e chiaro, e se quest'ipotesi di riduzione dei servizi pediatrici approderà in sede di Conferenza sanitaria territoriale, i sindaci Cortesi e Casadio avranno in mano un'arma forte a favore del diritto alla tutela della salute dei cittadini. Spetta a loro farne un uso altrettanto forte e vincente».

Lm.

Dal 1 dicembre le prime visite ginecologiche presso i Consultori familiari del Distretto sanitario di Lugo (consultori di Lugo, Massa Lombarda, Conselice, Fusignano, Bagnacavallo, Cagnola, Alfonsine) si prenotano direttamente nelle sedi Cup o al Cuptel contattando il numero 848/782 971 dal telefono fisso e l'199/703408 dal cellulare. La prenotazione si può fare senza dover presentare l'impegnativa del proprio medico di famiglia. Le altre prestazioni consultoriali si continua a prenotarle come prima direttamente al Consultorio. Non cambiano niente per i giovani con meno di 21 anni che possono continuare a prenotare la prestazione desiderata direttamente al Consultorio Giovani allo 0545/213857 di Corso Garibaldi 55.

LA STORIA

Per Forza Italia è tempo di rivisitazioni

«Sollecitiamo l'amministrazione comunale di Lugo a farsi promotrice di una pubblica iniziativa volta a fare chiarezza sui delitti rossi del dopoguerra». La richiesta viene dai dirigenti provinciali di Forza Italia Rodolfo Ridolfi, Gianguido Bazzoni, Vincenzo Galassini e Cesare Bedeschi, che sottolineano «la necessità di far finalmente luce, dopo 60 anni, sui delitti del triangolo della morte più insanguinato della nazione, che appartiene proprio al nostro territorio e coinvolge la scomparsa ancora non chiarita di oltre 200 persone». A queste voci si aggiunge quella del consigliere comunale azzurro Angelo Camanzi che parla senza problemi della storia del padre «Emilio, detto e Gagg, componente del Comitato di liberazione nazionale della zona di Lugo, esponente di primo piano della Resistenza, congelato col grado di colonnello». Gli esponenti azzurri passano quindi ad elencare alcune delle vittime di «questi crimini su cui è necessario ripristinare la verità storica deformata dall'egemonia comunista anche dopo la caduta del muro di Berlino». Ricordano «il duplice delitto dei braccianti agricoli Gardini Domenico ed Emilia Cuffiani, riconosciuto dalla Corte penale internazionale dell'Aja, gli assassini del giovane giornalista Marino Pascoli, di Mario Baroncelli, direttore dell'associazione agricoltori di Ravenna, di don Tiso Galletti, lo sterminio dei conti Manzoni e l'omicidio di Lionello Matteucci, avvenuto a Massalombarda nel maggio 1945 e che dette inizio ad una serie di altre sei assassini. Gli enti locali - concludono - continuano a stanziare ingenti somme per celebrare le vittime del nazifascismo, ma continuano ad ignorare le vittime del comunismo. Sarebbe dunque ora che si promuovessero iniziative di studio e approfondimento per favorire concretamente l'accertamento della verità». Nel frattempo, il gruppo provinciale di Forza Italia presenterà un Odg per istituire una borsa di studio per tesi di laurea e studi sull'argomento. Lm.

LABORATORIO TEATRALE Gli studenti della media San Giuseppe a favore di Sao Bernardo

"Il pozzo della grande, grande rana" Quando la solidarietà dà spettacolo

Gli alunni della scuola media San Giuseppe, coordinati dalla professoressa Roberta Xella, porteranno in scena, lunedì 12 dicembre alle 21 al teatro San Rocco di Lugo, uno spettacolo dal titolo "Il pozzo della grande, grande rana" che si propone di essere anche significativo momento di fraternità poiché l'incasso sarà interamente devoluto al progetto di solidarietà Lugo-Sao Bernardo. E' importante sottolineare che questa rappresentazione nasce da un laboratorio espressivo-teatrale realizzato dagli alunni, impegno che si è protratto per vari mesi ed è culminato nella prima messa in scena dello spettacolo il 28 ottobre e che ora verrà dunque, riproposto con l'intento primario di sostenere gli amici brasiliani in un miglioramento delle loro difficili condizioni di vita. L'esperienza dei laboratori teatrali è frutto di una lunga tradi-



zione, che ha attraversato la storia dell'Istituto. Essa si prospetta di accompagnare i ragazzi ad una conoscenza di sé e degli altri, di offrire loro un'opportunità in più per esprimere creatività e sentimenti, anche attraverso una migliore padronanza del corpo e della voce e per mettersi in gioco analizzando e approfondendo la psicologia dei personaggi. Il teatro è, in primo luogo, metafora della vita, quindi, support-

to nel percorso di crescita e arricchimento del proprio essere persona. Infine, tali laboratori sono momenti interattivi, poiché coinvolgono varie discipline come la letteratura, l'educazione musicale, fisica, artistica e tecnica. "Il pozzo della grande, grande rana", è tratto da un testo teatrale di Antonio Luigi Mazzoni (autore faentino, già da tempo, collaboratore dell'Istituto) e adattato da Roberta Xella, che ne ha altresì ampliato il finale. La storia racconta di un gruppo di rane, che vivono in un pozzo, comandate da una grande rana (emblema del dittatore), la quale le obbliga a lavorare senza tregua e ad eseguire ogni suo comando. Inoltre, le convince che, fuori dal pozzo, non può esistere nulla di migliore rispetto alla realtà in cui sono. Intanto, alcune rane che hanno osato ribellarsi spariscono, misteriosamente, nel nulla. Successivamente, un'allodola entra nel pozzo e inizia a parlare alle rane rendendole coscienti della loro ingiusta condizione di schiavitù e soppressione e, dopo vane vicissitudini, potranno finalmente raggiungere la libertà. Lo spettacolo ci lascia con la speranza che un mondo migliore, più giusto e più umano è possibile, ma solo con l'impegno attivo e profondo di ognuno di noi.

Anna Lisa Dalbagno

Raccolti circa 7 mila euro per la Casa della Carità

Tutto esaurito, domenica scorsa, al Teatro Rossini di Lugo, in occasione della doppia rappresentazione dello spettacolo di beneficenza organizzato dall'Ausl-distretto ospedaliero di Lugo insieme alla Confartigianato lughese, con il patrocinio del Comune. Lo spettacolo, il cui ricavato sarà devoluto alla Casa della Carità di Lugo, ha registrato il pieno sia nella rappresentazione pomeridiana che in quella serale, consentendo di raccogliere circa 7 mila euro. È il secondo anno consecutivo che l'Ausl e la Confartigianato organizzano insieme questa iniziativa a ridosso del periodo natalizio, affidandosi alla stessa compagnia teatrale, molto apprezzata in città: la Compagnia "Amici del Ps", formata dal personale del Pronto Soccorso dell'Ospedale di Lugo. Lo spettacolo messo in scena quest'anno dagli Amici del Ps si intitola Incontri e scontri in Paradiso, diretto dalla giovane regista e coreografa Laura Ghera che lo ha definito "un quasi musical in due tempi". Allo spettacolo, dedicato ai miti del passato, ha preso parte anche la cantante faentina Barbara Bandini, vincitrice del Pavone d'Oro nel 2003.



e, quest'anno, del concorso nazionale di Salice Terme. Visto il successo, è già prevista un'ulteriore rappresentazione dello spettacolo, il 7 gennaio alle 20.30 al Teatro Goldoni di Bagnacavallo, con ricavato a favore dell'Associazione bagnacavallese Amici di Neresheim - comitato Chernobyl. «Distretto sanitario e legame con il territorio: è questo l'aspetto che vogliamo mettere in

evidenza e valorizzare - sottolinea Bruna Baldassarri, direttrice dell'Ospedale di Lugo (nella foto con Giovanni Poli) - in quanto elemento indispensabile per aumentare il benessere sociale e la qualità della vita del territorio stesso». «Economia, arte e questione sociale - sottolinea Giovanni Poli, dirigente della Confartigianato con delega alle politiche sociali - possono e devono sempre più essere legate tra loro in quanto rappresentano momenti sinergici per la crescita economica e sociale del territorio. La Confartigianato, unitamente al sostegno per

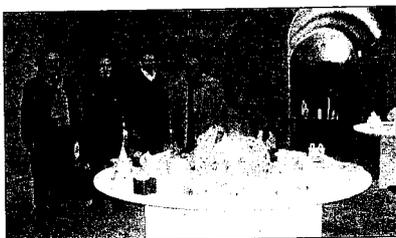
lo sviluppo delle imprese associate, è molto impegnata sulla questione della qualità sociale e del benessere della collettività». Vanno appunto in questa direzione - conclude Sergio Sangiorgi, responsabile della Confartigianato del Comune di Lugo - il sostegno e la collaborazione a questa iniziativa, che rappresenta un'azione concreta di solidarietà».

L.m.

MOSTRA ALLE PESCHERIE DELLA ROCCA

L'arte del Natale in una ceramica

Per tutto il periodo delle festività, la ceramica sarà protagonista alle Peschiere della Rocca, dove sabato scorso è stata inaugurata la mostra "Ceramica di stelle - l'arte del Natale in ceramica", organizzata dalla Cna di Lugo e dedicata alle ceramiche di tema natalizio. L'iniziativa, patrocinata dal Comune, è stata presentata in Rocca da Mario Betti e Andrea Alessi, rispettivamente presidente e responsabile della Cna di Lugo, presenti anche l'assessore alla cultura



A sinistra l'assessore alla Cultura Barberini con i dirigenti della Cna alle Peschiere della Rocca tra le ceramiche esposte

Giovanni Barberini e il responsabile del settore artistico e tradizionale della Cna Iader Dardi. Nel corso dell'incontro è stato sottolineato che «il periodo natalizio non è stato scelto a caso, ma con il preciso intento di contribuire ad animare e qualificare l'offerta di iniziative che in questo periodo attirano a Lugo un pubblico numeroso, dando così concretezza all'impegno della Cna in questo settore. Inoltre, con questa mostra la Cna intende valorizzare e promuovere l'artigianato ceramico, che ha così profondamente caratterizzato il nostro territorio fino ai punti di eccellenza raggiunti dalla ceramica di Faenza». La mostra, che si inserisce nel programma "Mille e un Natale", il cartellone che riunisce gli eventi che animeranno Lugo durante le

festività, presenta le produzioni di 13 botteghe artigiane, e afferma la Cna «le Peschiere della Rocca ne rappresenta la cornice ottimale, in quanto questo prestigioso spazio ha ospitato esposizioni di artisti ed artigiani che, in un contesto storico ed architettonico particolarmente suggestivo, hanno visto valorizzate le proprie opere, e la città di Lugo si è dimostrata sempre attenta a questo tipo di iniziative. Questa esposizione si inserisce in un percorso più

ampio che la Cna ha intrapreso nel corso del 2005, di cui Lugo rappresenta l'ideale proseguimento e il momento conclusivo». La mostra presenta lavori delle seguenti botteghe: 'La Tradizione' di Granarolo Faentino, Ceramiche l'Odyssey, Ricciarelli Libiana, Laura Silvani, Lidia Carlini, Cesare Boschi, Arnaldo Sangiorgi, Mauro Tampieri, Mi.Ba., Razzi Alberto, Roberta Padovani, Carlo Zoli, di Faenza e Elisa Grillini di Cotignola, le quali espongono pezzi della loro produzione con particolare riferimento agli addobbi natalizi e ai presepi. L'esposizione resterà aperta fino all'8 gennaio con i seguenti orari: tutti i giorni dalle 16 alle 20, e dalle 9,30 alle 12,30 i mercoledì ed i giorni festivi.

L.m.

Martedì di jazz con Michele Francesconi

Si esibirà martedì Michele Francesconi, diplomato con lode a Rovigo, già docente di pianismo jazz a e artista attivissimo in molti jazz club del nord Italia. L'appuntamento rientra nel cartellone della stagione cameristica del Teatro Rossini che accoglierà il musicista il 13 alle 20.30. Il programma prevede *Everytime we say goodbye* e il celebre *Flinstone's theme* di Brysone e Goldberg, ma anche *Summer night* di Warren e Dubin. Un programma molto ricco che continua con *Someone to watch over me* di Gershwin e *It could happen to you*.

Pianoforte a quattro mani al Teatro Rossini

Nell'ambito della stagione concertistica del Teatro Rossini gli appuntamenti musicali proseguono con il duo composto da Alessandra Taglieri e Roberto Genitoni che si esibiranno sabato 17 alle 20.30. Eseguiranno a quattro mani le Danze slave di Antonin Dvorak e le tre Danze ungheresi di Brahms. Il programma prevede anche l'esecuzione di musiche di Gershwin e Milhaud. Il duo pianistico, unito nella vita così come nella musica, è attivo dal 1993, ha vinto numerosi concorsi internazionali ed è spesso ospite di festival e importanti stagioni concertistiche.

La prosa prosegue con "Delitto e castigo"

"Resoconto psicologico di un delitto": fu lo stesso Dostoevskij a definire con queste parole la sua opera più famosa. Glauco Mauri adatta con sapienza la complessità e la profondità del romanzo originale al dinamismo e ai tempi della rappresentazione su palcoscenico, trasmettendo la drammatica attualità della storia narrata. *Delitto e Castigo*, in scena al Teatro Rossini di Lugo dal 6 al 9 dicembre, racconta di un assassinio e della sua espiazione, incorniciata dallo spessore psicologico e introspectivo verso cui il giudice Porfirij, interpretato magistralmente dallo stesso Mauri, guida il protagonista Raskolnikov (Roberto Sturmo). La vicenda viene narrata in modo organico eppure non cronologico: l'uccisione della vecchia usuraia prende corpo attraverso una serie di dialoghi e di ricordi. Attraverso dialoghi con vari personaggi ed intensi monologhi, Raskolnikov esprime la sua sofferenza ed il suo rimorso: ma si tratta di rimorso per aver ucciso? Per aver assassinato anche la sorella innocente dell'usuraia? O forse perché vede che l'idea che lo aveva spinto ad agire, cioè che gli uomini possano uccidere per valide ragioni senza dover essere giudicati, è destinata ad indebolirsi e fallire? Non vi sono risposte né giudizi, ma solo il crudo dramma esistenziale ed ideologico di Raskolnikov, l'uomo che voleva essere "un Napoleone", che voleva liberare il mondo dall'ingiustizia, ad ogni costo, nascondendosi tra menzogne e ideali che cadono di fronte al dolore della realtà.

m.z.

Amnesty va in scena al liceo classico

Dopo quasi cento repliche in giro per l'Italia arriva a Lugo, sabato 10 dicembre, lo spettacolo teatrale "Le Donne di Pola", scritto e interpretato da Marco Cortesi in collaborazione con Lucia Zacchini. Lo spettacolo narra sotto forma di monologo la vita ed i racconti degli abitanti del campo profughi di Kamp Kamenjak nella città istriana di Pola. "Le donne di Pola" raccoglie le testimonianze delle vittime della guerra ed i loro ricordi devastati dal conflitto. Tutti i protagonisti del testo sono realmente esistenti. L'iniziativa è promossa dal Gruppo 157 di Lugo di Amnesty International con il patrocinio del Comune di Lugo e dell'Università per Adulti. Lo spettacolo si terrà alle ore 20,45 nell'aula magna del Liceo Classico "Ricci-Graziani" di Piazza Trisi. Nel corso della serata, il Gruppo raccoglierà le firme per la campagna "Mai più violenza sulle donne" promossa sulla base dei dati raccolti da Amnesty per i quali il 20% delle donne, a livello mondiale, ha subito abusi fisici e violenze sessuali.

m.s.